

fraternità **e**missione

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Milano

www.sancarlo.org

CASE DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO NEL MONDO: ALVERCA **PORTOGALLO** ASUNCIÓN **PARAGUAY** ATTLEBORO **USA** BOLOGNA **ITALIA** BOSTON **USA** BUDAPEST **UNGHERIA** CHIETI **ITALIA** CITTÀ DEL MESSICO **MESSICO** CONCEPCIÓN **CILE** CREMA **ITALIA** EMMENDINGEN **GERMANIA** FROSINONE **ITALIA** FUENLABRADA **SPAGNA** GROSSETO **ITALIA** HOUSSEON **GIORDANIA** ISOLA DEL GIGLIO **ITALIA** LA PLATA **ARGENTINA** MONTREAL **CANADA** MILANO **ITALIA** MOSCA **RUSSIA** NAIROBI **KENYA** NOVOSIBIRSK **SIBERIA** PESARO **ITALIA** PRAGA **REPUBBLICA CECA** ROMA **ITALIA** SANTIAGO DEL CILE **CILE** SESTRI LEVANTE **ITALIA** TAIPEI **TAIWAN** TRIESTE **ITALIA** VIENNA **AUSTRIA** WASHINGTON **USA**



In attesa di Cristo

di Massimo Camisasca

La nostra parrocchia si trova in un punto veramente strategico della città di Taishan, nella periferia di Taipei, la capitale dell'isola di Taiwan. Per il visitatore straniero, come me, ma anche per i miei amici Paolo Cumin, Paolo Costa e Lele Silanos che vivono qui, abitare in questa casa, immersa ogni giorno della settimana (sette giorni su sette) in un mercato, è una scuola continua. Scuola di lingua, innanzitutto. Qui tutti gridano per offrire i loro prodotti, per sopravanzare le voci degli altri, per imporsi. Scuola di profumi che salgono dai vari cibi, cotti al momento, dalle spezie, dalla frutta esotica.

Le conversioni accadono, attraverso percorsi lunghissimi o brevi. Sempre apparentemente fortuiti. Lo Spirito di Dio è all'opera

Scuola di razze: c'è l'aborigeno, l'akka, il taiwanese, il cinese, ma anche thailandesi, malesi, vietnamiti, oltre agli europei, guardati con curiosità per i loro nasi, i peli, le barbe che, per loro, ci appartentano alla scimmia.

Basta inoltrarsi nel mercato e subito si incontra un tempio. Ce ne sono tanti, dedicati per lo più alle divinità dei luoghi. Paganesimo, religione dei luoghi. Il centro di tutto è il culto degli antenati, considerati vere e proprie divinità protettive a cui offrire l'incenso. Anche se ancora hanno bisogno di noi nell'aldilà. Per loro occorre bruciare i soldi di carta (acquistati, ma falsi) perché >>

» possano compiere il loro viaggio.

Il buddismo rimane un prodotto indiano di importazione, ma in continua espansione grazie alla sua capacità di assimilare ogni fede e ogni filosofia. Ben più ancorati alla tradizione cinese sono invece taoismo e confucianesimo. Senza entrare nei particolari e con il rischio di molta approssimazione, sembra di essere tornati al tempo di epicurei e stoici. Seguire la natura, oppure: seguire le regole. Seguire la natura, ha detto Lao-Tze e lo hanno ripetuto i suoi seguaci contro le gabbie del confucianesimo. Cancellare ogni senso del dovere, ogni costrizione imposta dall'esterno, ogni ideale che non sia seguire il proprio istinto. Seguire le regole scritte dentro di noi e nel cosmo e manifestate dai saggi, ha detto Confucio. Educare al dovere, all'obbedienza delle tradizioni, alle regole. Anche ora, quando lo sviluppo ideologico, i mass-media, la ricchezza visibile e diffusa, la tanto proclamata ma altrettanto reale globalizzazione, stanno penetrando con il loro disincanto verso ogni religione e ogni fede, taoismo e confucianesimo rimangono un background ben profondo che rende impensabili, o quasi, le conversioni al cristianesimo. Non così tra gli aborigeni, provenienti in gran parte dalla Polinesia e divisi tra molte tribù e lingue, non toccati da Lao-Tze o da Confucio, che sono per l'appunto in maggioranza cristiani.

Eppure le conversioni accadono, attraverso percorsi lunghissimi o brevi. Sempre apparentemente fortuiti. Lo Spirito di Dio è all'opera, attraverso tanti uomini e donne, a Taiwan come nella Cina continentale.

Come ho cercato di dire, i cristiani qui non sono una minoranza solo dal punto di vista numerico. Lo sono soprattutto dal punto di vista culturale. «Le vostre scienze sono interessanti, ma la vostra religione è una barbarie», dissero alla corte imperiale a Matteo Ricci, nel XVI secolo. Ancora l'obiezione dei greci: barbarie la Croce. E poi qui non c'è ancora stato un sant'Agostino, un san Tommaso, un Dostoevskij.

E in un certo senso, intendetemi bene, un san Paolo. Certo, anche questa chiesa si basa sul fondamento degli apostoli e dei profeti, ma non c'è ancora stato chi abbia espresso l'esperienza cristiana dall'interno di questa lingua in forma definitiva.

Un macedone apparve in sogno a san Paolo, mosso dallo Spirito, per costringerlo a dedicarsi all'Europa (cfr. At 16,9). A chi deve apparire un taiwanese?

I cristiani qui sono una minoranza, non solo dal punto di vista numerico.

Lo sono soprattutto dal punto di vista culturale.

«Le vostre scienze sono interessanti, ma la vostra religione è una barbarie», dissero alla corte imperiale a Matteo Ricci, nel XVI secolo.

Ancora l'obiezione dei greci: barbarie la Croce.

Qui non c'è ancora stato un sant'Agostino, un san Tommaso, un Dostoevskij.

E in un certo senso, intendetemi bene, un san Paolo.



LA BELLEZZA DI CRISTO IN CINA

Testimonianze di conversione

Testimonianza di A Long (Ilario)

Voglio ringraziare il mio collega Hu perché sono diventato cattolico. Lui non ha tenuto per sé il fatto che Dio è molto buono, ma mi ha parlato spesso della fede cristiana e mi ha invitato a venire in chiesa. All'inizio io non capivo molto, non capivo che cosa fosse la fede cristiana. In una pausa di lavoro, un giorno, gli ho chiesto di spiegarmi. Mi ha risposto: vieni a conoscerla. Ho cominciato il catechismo con don Paolo, con il quale ho iniziato a leggere la Bibbia e a comprendere il significato della nostra fede.

Due anni fa sono entrato in chiesa per la prima volta, proprio durante il tempo di Pasqua, che è il cuore dell'anno. Dopo due anni, sempre a Pasqua, sono stato battezzato e dopo il battesimo è iniziato il cambiamento più grande. Non è che io sia diventato subito un uomo radicalmente diverso, però, pian piano, sto cambiando. Spesso io mi innervosisco facilmente sul lavoro, ma sto compiendo il mio cammino attraverso la preghiera e la confessione. Non importa che cosa io faccia: Cristo mi accoglie, nonostante il mio errore. Noi dobbiamo solo continuamente convertirci. È bello conoscere il Signore.

L'anno scorso è nata nostra figlia e voglio ringraziare il Signore per un così bel regalo. A Natale è stata battezzata. Per tutto questo e per il fatto di avere conosciuto voi tutti, ringrazio Gesù Cristo.



Per questo siamo qui: per testimoniare Cristo anche a questa gente, che vive alle porte del più misterioso e impermeabile Paese del mondo; Cristo, la risposta a quella domanda che è nel fondo del cuore di ciascuno, presente adesso nei sacramenti e nella compagnia della Chiesa. **Emmanuele Silanos, Taipei (Taiwan).**



Testimonianza di Mei Xiang (Monica)

Sono una donna «in carriera». Sono felice e onorata di poter condividere con voi la gioia di avere conosciuto il buon Dio.

La mia famiglia d'origine è taoista. Quindi ogni mese dobbiamo andare al tempio a pregare. Sin da quando ero piccola ho pregato tantissimi dei. Mio marito è cristiano e la prima volta che ho messo piede in una chiesa è stata quando mi sono sposata. Anche i miei suoceri sono cristiani. All'inizio ero abbastanza indifferente rispetto alla loro religione, non mi interessava capirla. Per quattro anni non ho avuto nessuna relazione con la religione cristiana. Ricordo però che era bello vedere mio marito e i suoi genitori così legati alla fede, anche se non capivo perché andassero in chiesa, perché pregassero prima di mangiare o prima di dormire...

Avevo molti dubbi, molta confusione in testa, sembravo una «pecorella smarrita». Però mio marito, a un certo punto, mi ha detto: «Vuoi conoscere il mio Dio? Vuoi venire in chiesa?». Mi sono chiesta: lo voglio? Dopo averne parlato insieme, l'ho seguito; mi ha accompagnato al catechismo di Paolo Costa. Ho imparato l'origine di tutto. L'anno scorso sono stata battezzata, sono diventata cristiana. Monica è il mio nome di battesimo. La prima volta che ho ricevuto la comunione, ho pianto, non capivo perché. Ero molto commossa. Piano piano, ne ho compresa la ragione. Piangevo perché Dio ha abbandonato la sua dignità e si è fatto uomo, per la nostra salvezza. Dio si è fatto uomo anche per me, per una pecorella smarrita. Con il battesimo non sono cambiata subito, ma posso dire che sto cambiando: sul lavoro sono spesso nervosa, devo affrontare molti problemi e difficoltà. Però, spesso mi dico: «Non importa quel che accade. Dio è con me».

Foto grande: momento di festa nella parrocchia di san Francesco Saverio a Taipei.

Nelle foto piccole, dall'alto: Paolo Cumin, in posa scherzosa. Paolo Costa, alla fine di una celebrazione, Emmanuele Silanos con alcuni parrocchiani.

ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO. È SEMPLICE. ON LINE: www.sancarlo.org

fraternitàemissione | c/c postale: 72854979 - Intestato: Fraternità Sacerdotale Missionari S. Carlo B. Fraternità e Missione | ABBONAMENTI: base €15 - Sostenitore €50

Abbiamo trascorso la settimana santa in Chiapas, sulle montagne: lì sono molto poveri, materialmente e culturalmente, ma non ho mai avuto pena di loro. Dolore, tristezza per la loro solitudine, ma mai pena. C'è una grande dignità nella povertà. Se uno è sulla strada di Cristo, risplende come stella e sarà in paradiso vestito d'oro. Invece una situazione economica accettabile, ma spoglia di Cristo, può provocare la disperazione. **Paolo Paganini, seminarista, Messico**



È Lui all'opera

La Fraternità san Carlo ha diverse case nei quattro continenti. Attraverso un incontro telefonico mensile i missionari condividono la loro esperienza per vivere e crescere assieme, pur nella grande distanza. Don Julián Carrón ha partecipato a uno di questi incontri. Pubblichiamo il suo intervento conclusivo, accompagnandolo con foto di alcune case nel mondo

di Julián Carrón

Innanzitutto voglio ringraziarvi per la testimonianza che mi date. Sono ben consapevole che dietro ognuno di voi - che avete parlato o che siete collegati - c'è tutta la consegna della vostra vita a Cristo e ai nostri fratelli, ovunque siate.

Questo mi riempie di stupore davanti a Cristo: vedere come Egli è in grado di suscitare in voi tutto il vostro "sì". È questo, infatti, che è maggiormente evidente: la potenza di ciò che accade, la modalità imponente con cui Lui si rende presente. La prima cosa che fa è destare il nostro "sì", come molte delle vostre testimonianze hanno mostrato.

Come diceva padre Aldo (Trento *n.d.r.*), ciò che vince la divisione ultima e provoca l'unità dell'io non è un progetto di vita "spirituale" accanto a quello che ci accade, ma la nostra vita spirituale, il nostro progetto, è la risposta a quello a cui Dio ci chiama, attraverso l'incidenza storica della Sua presenza.

È stupefacente quello che fa in mezzo a noi. Rispondendo a ciò che Lui fa, matura il cambiamento del nostro io. È così che Gesù genera l'io di ciascuno di noi. Paradossalmente, è proprio questo, che sembrerebbe quasi

Nella foto, settimana santa in un villaggio del Chiapas (Messico): Julián de La Morena guida una via crucis.

Nella pagina accanto, dall'alto: Ruben Roncolato con alcuni bambini messicani; messa con don Julián a Puerto Escondido.

niente, a provocare maggiormente il cambiamento degli altri. Lo ha testimoniato Julián (de La Morena *n.d.r.*): il cambiamento che era chiesto a lui - per la proposta di andare in Brasile - ha provocato tutti. Tutti sono stati chiamati in causa dal modo in cui lui ha detto: «Sì».

Questo rende presente il Mistero dentro il reale. Gli altri non possono ignorare il nostro "sì": sono costretti a fare i conti con esso. E non con un discorso, ma con quella mossa dell'io che risponde a un altro e che si chiama "fede". Questa è la fede: il riconoscimento di una presenza che ci chiama a rispondere. Il Signore interviene attraverso i fatti che fa accadere e provoca continuamente la nostra libertà.

Così accade, assieme, anche questa cosa imponente: rispondendo alla modalità con cui Cristo ci chiama, collaboriamo con Lui a cambiare il reale, a cambiare il mondo. Ricordo un fatto che mi hanno raccontato, e che mi ha colpito tanto, quando sono andato a San Paolo: don Giussani, attraversando uno dei corridoi della Cattolica nei primi momenti della occupazione dell'università, nel '68, si era trovato davanti uno a cui aveva chiesto: «Che cosa fai qui?». E lui aveva risposto: «Sono di >>

Nel villaggio siamo stati accolti con grande festa dagli adulti, lieti di avere un sacerdote, e dai bambini che sono diventati subito nostri amici e non ci hanno lasciato fino all'ultimo istante. Da queste parti passa un frate francescano una volta al mese, celebra la messa e consacra le ostie che poi un ministro della comunione distribuisce le settimane successive. Questo è il centro della loro vita: la presenza del Santissimo. **Ruben Roncolato, seminarista, Messico**



Quando mi è stato chiesto di iniziare a collaborare con il movimento in Brasile, che sta vivendo una crescita miracolosa, ho compreso che occorre sempre tornare a dire «sì» a Cristo. Ho potuto sperimentare come il mio «sì», anche se piccolo, metta in moto il «sì» di altri. Ho sentito numerose persone domandare: che cosa ti sta chiedendo il Signore con questo? Che cosa domanda a te, e cosa sta chiedendo a noi? La vocazione è senza ombra di dubbio l'unica possibilità di vita.

Julián de La Morena,
missionario in Sud America



**Anche quando il motivo soprannaturale è apparentemente assente,
l'amicizia, per sua natura, irradia le caratteristiche della carità divina.**

R.H. Benson



Mons. Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca. Di lato, scorcio della capitale russa.

Nella pagina a fianco, immagini da Gerusalemme, dove don Vincent Nagle (foto piccola in basso) collabora con il patriarca latino, Mons. Twal.

La vita dell'uomo è un grande ritorno all'origine, a colui che lo ha voluto. Questo ritorno rende la vita piena di generosità, di passione, che altrimenti non avrebbe. Però si può tornare a casa solo quando questa casa c'è, quando cioè si riconosce umilmente che si è, nell'istante presente, generati. Tutto ciò coincide con la scoperta della vocazione, con la scoperta dell'essere generati da Qualcuno, che ti ama. A tal punto che fa della tua vita un ritorno a casa.

Mons. Paolo Pezzi arcivescovo della Madre di Dio a Mosca

Ciò che rende presente Cristo è, più dei grandi gesti, una semplice fedeltà nel tempo. Non siamo persone perfette, ma grate e perciò cambiate.

Vincent Nagle, Gerusalemme



» quelli che cambiano la storia». Don Giussani replicò: «Le forze che cambiano la storia sono quelle che cambiano il cuore dell'uomo». Il Signore, cambiando il nostro cuore, cambia anche la storia.

Per questo il nostro "sì", piccolo - è quasi un soffio che sparisce un istante dopo -, sembra quasi niente e invece tutta la storia dipende da esso. Lo vediamo nel "sì" della Madonna, lo abbiamo visto nel "sì" di don Giussani, che abbiamo toccato con mano. Ecco ciò che sempre mi stupisce: non dobbiamo avere mille altre preoccupazioni; quello che unisce l'io, tutti i pezzettini che lo compongono, è solo questo.

Perciò vi ringrazio della modalità con cui state davanti a quello che accade. Nasce, così, un modo di fare il prete tutto diverso, in cui non prevale prima di tutto l'organizzazione: come diceva Martino (De Carli *n.d.r.*), davanti a una preoccupazione coi ragazzi, uno è sfidato, come voi siete sfidati in tante circostanze. Rispondendo a questa sfida, noi collaboriamo alla gloria di Cristo. In questo modo si svela davanti ai nostri occhi che cosa è Cristo, la sua incidenza nella storia, e diventa più facile riconoscerLo, perché Lo vediamo all'opera, perché i nostri occhi sono riempiti di tutto quello che fa. Altro che astratto, altro che autoconvincimento, altro che puro nome! È Lui all'opera.

Vi auguro che questa vostra disponibilità vi renda sempre più affezionati a Cristo, perché l'affezione a Lui scaturisce dalla commozione davanti a quello che Lui fa.

Sempre di più uno è stupito davanti a quello che Lui fa, fino al punto in cui sorge la domanda: «Chi sei tu? Chi sei Cristo?». Questo prevale su tutto il resto, sul nostro male, sul nostro sbaglio, sui fattori antecedenti, e fa sì che possiamo essere segno della misericordia di Cristo, avere lo sguardo che noi abbiamo incontrato e testimoniareLo nel modo con cui guardiamo gli altri.

Vi ringrazio ancora per la testimonianza che date a me e a tutto il movimento. Chiedo, con voi, alla Madonna che possiamo essere sempre più semplici: non è la nostra bravura o la nostra energia, ma la nostra semplicità ciò che ci fa diventare diversi, nuovi, perché è Lui che fa.

Per questo tutto il problema è la fede, cioè il nostro riconoscere che Lui fa e il nostro essere disponibili a lasciarci colpire da ciò che Lui fa.

Grazie amici. Arrivederci.





È disponibile in libreria e presso lo stand della Fraternità san Carlo al Meeting di Rimini (pad. A5) il primo libro fotografico della Fraternità, un'agile introduzione alla sua vita e alla sua missione: «Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo».

Con un testo di Massimo Camisasca in italiano, inglese e spagnolo - Itacalibri 2008, € 10

MEETING DI RIMINI (24-30 AGOSTO 2008)

APPUNTAMENTI con la Fraternità san Carlo

- >> **Lunedì 25 agosto - ore 15**
Sala A1
Si può vivere così.
Partecipa don Emmanuele Silanos, missionario a Taiwan.

- >> **Lunedì 25 agosto - ore 22**
Spazio piscina ovest
Serata «swing»
con la band della Fraternità san Carlo.

- >> **Martedì 26 agosto - ore 15**
Sala A2
Aspettare insieme. Presentazione del libro di David Gritz e Jonah Lynch. Partecipa Marina Corradi.

- >> **Martedì 26 agosto - ore 17**
auditorium D7
Partire per rimanere: comunione e missione in Russia.
Incontro con mons. Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca.

- >> **Giovedì 28 agosto - ore 15**
Sala A1
Si può vivere così.
Partecipa don Aldo Trento, missionario in Paraguay.

I libri sono disponibili anche al Meeting di Rimini, presso la libreria e lo stand della Fraternità san Carlo (pad. A5)

NOVITÀ IN LIBRERIA

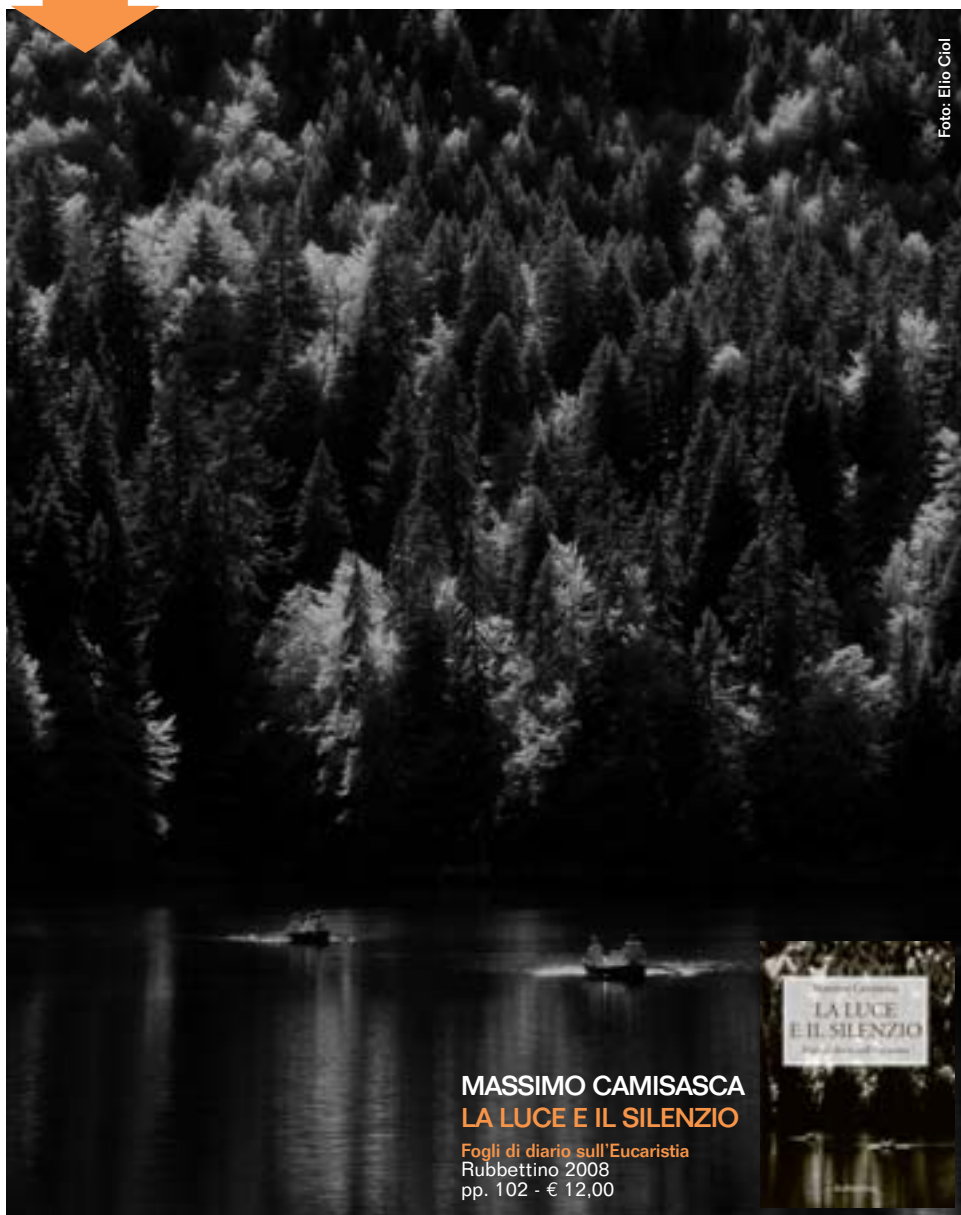


Foto: Elio Ciol

MASSIMO CAMISASCA
LA LUCE E IL SILENZIO

Fogli di diario sull'Eucaristia
Rubbettino 2008
pp. 102 - € 12,00

PER OFFERTE ALLA FRATERNITÀ (MISSIONI, SANTE MESSE ECC.): Codice IBAN: IT 72 W035120320600000018620 - c/c postale 43262005

casa di formazione

L'importanza del compito a cui i seminaristi sono chiamati rende necessario un lungo periodo di formazione. Con questa iniziativa non vogliamo soltanto chiedervi un aiuto economico. Desideriamo soprattutto coinvolgervi nella nostra vita, chiedendovi di portare insieme le fatiche e le gioie della missione, nel sostegno reciproco e nella preghiera.



Sostieni un seminarista

Settembre 2008: più di dieci nuovi seminaristi. Anche per te.

informazioni: Gabriele Foti +39 06 61571446 - g.foti@fscb.org